On line su www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XL • Numero 6 • Domenica 10 febbraio 2013

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; **redazione@romasette.it**
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 55.00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Via della Pigna 13a
00186 Roma - Tel. e fax 066790295
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

Giovedì il clero romano da Benedetto XVI nell'Aula Paolo VI
I sacerdoti rinnoveranno in San Pietro la professione di fede

Il rinnovo della professione di fede sulla tomba dell'apostolo Pietro; l'incontro con il suo successore, vescovo di Roma e pastore della Chiesa universale; la riflessione sull'eredità del Concilio Vaticano II proprio grazie ai ricordi e alle considerazioni di un testimone d'eccezione, come Benedetto XVI. È davvero denso di significati, in questo Anno della fede, l'incontro del clero romano con il Santo Padre, appuntamento tradizionale del giorno successivo all'inizio della Quaresima. Sacerdoti e diaconi permanenti della diocesi saranno ricevuti in udienza nella mattina di giovedì 14 febbraio nell'Aula Paolo VI. Un momento che «assume un significato speciale», come ha sottolineato nell'invito il cardinale vicario Agostino Vallini: «Dopo l'intensa esperienza spirituale con il signor Jean Vanier lo scorso 15 novembre 2012, è previsto l'incontro con un testimone del Concilio nel 50° di apertura. Abbiamo chiesto al Santo Padre di parlarci Lui, autorevolissimo testimone dell'assise ecumenica, sul tema: "Riviviamo il Concilio Vaticano II - Ricordi e speranze di un testimone"». Joseph Ratzinger dal 1962 al 1965 dette infatti un notevole contributo all'assise come «esperto», assistendo come consultore teologico il cardinale Joseph Frings, arcivescovo di Colonia.

«Sarebbe davvero bello - scrive il cardinale Vallini - che nessuno dei sacerdoti romani o che esercitano a Roma il ministero e dei diaconi permanenti mancasse all'appuntamento. Dedicare quella mattinata al nostro itinerario spirituale è un servizio anche alle nostre comunità».
L'appuntamento per i presbiteri e per i diaconi permanenti - comunica la Segreteria generale del Vicariato - è alle 9.45 in piazza San Pietro, presso l'obelisco. Quindi l'ingresso in basilica con il cardinale vicario, al canto delle litanie dei santi, e la sosta davanti all'altare della Confessione, dove verrà rinnovata la professione di fede. I sacerdoti si sposteranno poi nell'Aula Paolo VI per l'incontro con Benedetto XVI. La Segreteria generale informa che le autovetture dei partecipanti all'udienza potranno essere parcheggiate in piazza San Pietro. «I parroci prefetti saluteranno il Santo Padre al termine dell'udienza. Per accedere ai posti loro riservati avranno apposito biglietto, da ritirare in Vicariato. Le prime file saranno riservate ai parroci, ai rettori di seminari e ai capi d'ufficio. Anche per questo settore è previsto un biglietto (non cedibile) da ritirare in Vicariato. Tutti gli altri sacerdoti potranno accedere senza biglietto».

Psichiatria in crisi, dolore rimosso e assistenza sempre più difficile

Le voci degli esperti invocano una svolta

DI CHRISTIAN GIORGIO

Sono circa ottantamila le cartelle di malati psichiatrici aperte presso i dodici dipartimenti Asl di salute mentale del Lazio. Numeri che parlano di un dolore rimosso dalla coscienza collettiva, ma fin troppo presente, anche a causa dei tagli alla spesa sanitaria, tra le famiglie dei malati e gli operatori che se ne occupano. Docenti di psichiatria delle università romane, associazioni di pazienti e mondo del volontariato ne hanno parlato insieme nel corso del convegno «Il malato psichiatrico, una persona da accogliere senza paura», promosso dal Centro diocesano per la pastorale sanitaria, dall'azienda ospedaliera Sant'Andrea e dalla facoltà di Medicina e psicologia della Sapienza, martedì scorso alla Camera. A pochi giorni dalla XXI Giornata mondiale del malato, che la Chiesa celebra domani, 11 febbraio. «Bisogna creare un'alleanza - ha esordito monsignor Andrea Manto, direttore del Centro diocesano -, intorno alla persona con disagio psichiatrico, in cui tutti facciano la loro parte. È necessario mettere insieme le persone per costruire percorsi di presa in carico, senza dimenticare di investire sulla formazione e sulla prevenzione. Solo così potremmo rispondere degnamente alle parole di Gesù che, indicando il Samaritano compassionevole, disse: "Vai e anche tu fa' lo stesso"». E sono proprio gli investimenti a mancare oggi in Italia. Secondo Giuseppe Nicolò, direttore del dipartimento di salute mentale dell'Asl Roma G, «nel Lazio la psichiatria è in crisi. Abbiamo il 50% di posti in meno per i ricoveri d'urgenza presso i servizi psichiatrici di diagnosi e cura, e una gravissima carenza di personale. Tutto ciò si ripercuote sulle richieste di assistenza della popolazione che, non potendosi rivolgere ai privati a causa della crisi economica, sono aumentate. La salute mentale - continua - va finanziata adeguatamente soprattutto adesso che abbiamo anche pazienti con problemi sorti in seguito all'assunzione di sostanze stupefacenti, le cui necessità rischiano di restare nel silenzio». Un «silenzio della sofferenza», come lo ha definito Massimo Biondi, direttore dell'Unità operativa complessa (Uoc) di Psichiatria al Policlinico Umberto I, che «nelle nostre strutture ha prodotto più di mille tentati suicidi negli ultimi tre anni. Non riusciamo a curare come vorremmo i nostri pazienti. Il personale è ridotto al minimo, sottopagato, gli specializzandi vanno all'estero dove, a differenza nostra, riescono a offrire loro dei buoni contratti. Non siamo in grado di coprire i turni. Come facciamo a parlare di formazione in questo contesto? Guardo con scetticismo la politica perché sono logoro e stanco. Il nostro segreto sono le famiglie dei pazienti. Senza di loro andrebbe davvero in crisi il sistema». In questa situazione di tagli incondizionati, la situazione delle famiglie e dei malati diventa assai più difficile se si considera lo stigma che ancora oggi colpisce tutti loro. «Il manicomio era costruito con mura alte - ha detto Paolo Girardi, direttore dell'Uoc di Psichiatria all'ospedale Sant'Andrea - che dovevano impedire il contatto tra chi stava dentro e il resto del mondo. L'abbattimento di queste mura doveva essere preceduto dall'abbattimento di quelle della diffidenza e dell'ignoranza nei confronti della malattia mentale. Ancora oggi fatichiamo a raggiungere questo obiettivo». A conferma, le parole di Alberto Siracusano, direttore del dipartimento neuroscienze dell'università di Tor Vergata: «Non riusciamo a liberarci di certi processi stigmatizzanti. Non esiste una vera e propria separazione tra "normalità" e patologia. È cambiato poco dagli anni '70, quando, dopo la legge Basaglia, c'era una grande aspettativa nei confronti delle cure future e della ridefinizione di protocolli di trattamento. Non abbiamo avuto veri e propri cambiamenti normativi in grado di incidere nella nostra professione e nella società». A concludere i lavori, l'intervento del vescovo ausiliare Lorenzo Leuzzi, delegato per l'assistenza religiosa negli ospedali di Roma: «Forse la società - ha affermato il presule - ha dimenticato la sofferenza di questi nostri fratelli, ma è dovere di tutti rapportarsi con i malati psichiatrici, offrendo loro accoglienza e servizio affinché possano essere valorizzati e mai emarginati, come invece troppo spesso accade».

l'appuntamento

Domani alle 16.30 la Messa a San Giovanni in Laterano per la Giornata del malato

Un pomeriggio di preghiera, domani, nella basilica lateranense, nella XXI Giornata mondiale del malato. Con malati e volontari, cappellani e associazionismo sanitario. Alle 15.30 farà il suo ingresso solenne nella cattedrale l'immagine della Beata Vergine di Lourdes. Quindi è in programma il Rosario meditato guidato da don Romano De Angelis, assistente diocesano Unitalsi, e animato dall'associazione. Alle 16.15, monsignor Andrea Manto, direttore del Centro diocesano per la pastorale sanitaria, presenterà il tema della Giornata, tratto dal Vangelo di Luca: «Va' e anche tu fa lo stesso». Alle 16.30 il vescovo ausiliare Lorenzo Leuzzi, incaricato per la pastorale sanitaria, presiederà la celebrazione eucaristica. Alle 18 la fiaccolata e il saluto all'immagine mariana.

Volontariato accanto alle famiglie per un percorso di prossimità

«Pastorale sanitaria e Caritas oggi si riconoscano, sempre di più, partner in un percorso di prossimità, solidarietà e tutela dei pazienti psichiatrici e delle loro famiglie». È l'auspicio di Daniela Pezzi, referente per la salute mentale e volontaria dell'area sanitaria della Caritas diocesana. «Questo può avvenire tramite una collaborazione che porti a un'adeguata formazione dei volontari». Sono loro che possono fare la differenza in una situazione di tagli alla sanità come quella di oggi. «Per la salute mentale - continua Pezzi -, non abbiamo bisogno di apparecchiature e tecnologia. È l'operatore lo strumento di cura e assistenza. La fascia di utenza che noi, come Caritas, tuteliamo è quella che paga un pegno maggiore. Sono le famiglie più svantaggiate, economicamente e culturalmente più deboli. Sono quelle che non conoscono la differenza tra vecchi farmaci e quelli di nuova generazione che i direttori delle Asl del Lazio, proprio a causa del mantenimento dei costi, tendono a non far prescrivere». E le differenze tra queste due generazioni di farmaci sono evidenti, soprattutto negli effetti collaterali, pressoché assenti in quelli nuovi. «Se il paziente psichiatrico già di suo rifiuta le cure - continua Daniela Pezzi -, rifiuterà ancor di più il trattamento se il farmaco prescritto, come effetto collaterale, gli riduce la capacità di vita di relazione. Secondo la nostra esperienza, con i nuovi farmaci, i pazienti inseriti in un percorso di restituzione sociale non devono passare il loro tempo a intrecciare cestini e a lavorare la ceramica nei centri diurni. Il paziente psichiatrico non è quello cronico dell'ospedale psichiatrico. Devono avere la garanzia di un lavoro protetto e il diritto a poter vivere e abitare il mondo». **(Chri.Gio.)**

Dialoghi in cattedrale, nuovo ciclo dal 21 febbraio

Fede e scienza, resurrezione, salvezza i temi al centro delle serate nella basilica lateranense con grandi nomi della Chiesa e della cultura

DI GIULIA ROCCHI

Fede e scienza, resurrezione, rapporto tra salvezza e storia al centro dell'edizione 2013 dei «Dialoghi in cattedrale». A partire dal 21 febbraio tornano, infatti, gli appuntamenti di riflessione culturale e spirituale sul nostro tempo avviati dalla diocesi di Roma nel 1996, in occasione della Missione cittadina promossa in vista del Giubileo del 2000. Una serie di incontri che hanno accompagnato la vita diocesana degli ultimi due decenni, dunque, e che hanno visto confrontarsi nella basilica di San Giovanni in Laterano grandi nomi della Chiesa e della società civile. A dare il benvenuto e salutare gli ospiti nelle tre serate sarà il cardinale vicario Agostino Vallini. Quest'anno i protagonisti del primo colloquio - in programma giovedì 21 febbraio alle 19.30 - saranno il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della cultura, alla sua quarta partecipazione al ciclo; e il fisico Ugo Amaldi, professore all'Università di Milano Bicocca e presidente di Tera, fondazione per l'adroterapia oncologica (in pratica, la cura dei tumori tramite fasci di ioni carbonio e protoni), che già intervenì ai «Dialoghi» nel 1998. Tema della serata inaugurale è «La fede nella creazione e la ricerca scientifica: dal dualismo alla sinergia». Si confronteranno invece su «La resurrezione di Cristo: evento storico o religioso?» i due relatori del secondo incontro, il 7 marzo (ore 19.30): il cardinale Marc Ouellet, prefetto della Congregazione per i vescovi, e la regista Liliana Cavani, ottanta anni compiuti a gennaio e una carriera artistica che conta, tra l'altro, due film dedicati alla figura di san Francesco e il terzo in preparazione. Martedì 19 marzo (sempre alle 19.30), il cardinale Caffarra, arcivescovo di Bologna, e Ferruccio De Bortoli, direttore del *Corriere della Sera*, si confronteranno su: «La salvezza nella storia o oltre la storia?». Tutti gli appuntamenti sono, naturalmente, a ingresso libero e gratuito; si potrà accedere alla basilica a partire dalle ore 19 e per l'occasione sarà possibile parcheggiare nella parte di piazza San Giovanni in Laterano antistante l'ingresso del Palazzo Apostolico Lateranense (presto largo Beato Giovanni Paolo II, come da decisione dell'amministrazione di Roma Capitale).

Mercoledì il rito delle Ceneri col Papa

Nel giorno di inizio della Quaresima, mercoledì 13, la consueta celebrazione nella forma delle «Stazioni» romane, presieduta dal Santo Padre. Alle ore 16.30, nella chiesa di Sant'Anselmo all'Aventino, inizierà la liturgia «stazionale» cui farà seguito la processione penitenziale verso la basilica di Santa Sabina: vi prenderanno parte cardinali, arcivescovi, vescovi, monaci benedettini di Sant'Anselmo, padri domenicani di Santa Sabina e alcuni fedeli. Al termine, il Papa celebrerà la Messa con il rito di benedizione e di imposizione delle ceneri. La celebrazione è la prima nelle «stazioni quaresimali».
Giovedì appuntamento a San Giorgio al Velabro (ore 18), venerdì a Santi Giovanni e Paolo al Celio (ore 18), sabato a Sant'Agostino in Campo Marzio (ore 18.30), domenica a San Giovanni in Laterano (ore 16.45).
Calendario delle stazioni su *www.ufficioliturgicoroma.it.*

Crisi familiare, la Chiesa chiamata all'accoglienza

Al convegno promosso dalla diocesi al Maggiore emerge la necessità di una rete di servizi a sostegno dei nuclei in difficoltà

DI GRAZIELLA MELINA

La crisi economica attanaglia ormai le famiglie, e alimenta nuove povertà. Di pari passo dilaga ormai una «preoccupante emarginazione affettiva e culturale che le persone separate o divorziate sperimentano sempre più sulla propria pelle». Di fronte a questa situazione «drammatica» la comunità cristiana non può rimanere indifferente ma ha il compito di intervenire, accogliendo e accompagnando le famiglie in crisi. Un messaggio forte quello che è stato ribadito sabato 2 al Seminario Maggiore al convegno su "Famiglia in crisi: cosa fare?" promosso dal Centro diocesano per la pastorale familiare «per toccare con mano i vari problemi della famiglia e trovare un cammino per intervenire concretamente», come ha spiegato monsignor Paolo Mancini, segretario generale del Vicariato e responsabile della pastorale familiare in diocesi. «L'incidenza della povertà relativa in Italia è abnorme - ha ribadito monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas diocesana -. Su questa drammatica situazione pesa la condizione minorile: un minore su 4 è povero per una totale assenza di politiche pubbliche. La Danimarca, la patria delle coppie di fatto - ha poi rimarcato -, destina all'anno 1.517 euro procapite al sostegno della famiglia e dei figli minori. L'Italia, dove tutti parlano di famiglia - ha aggiunto con amarezza -, ne stanzia appena 261». Aumenta, così, nella società un «senso di insicurezza e sfiducia che invade anche la sfera affettiva e familiare». A ciò si aggiunge «un vuoto sia in termini di tessuto connettivo che di reti di protezione. I poveri spesso non conoscono i loro diritti, né le possibilità offerte dal territorio». E dilagano nuove emergenze. «Un miliardo e 700mila persone dipendono dal gioco». Non solo, «i divorzi sono la più frequente causa di nuove povertà». Ed è proprio nei confronti dei separati e dei divorziati che occorre rivolgere più attenzione. «Bisogna stare attenti alle storie reali, cercare di identificare le singole problematiche - ha sottolineato don Andrea Ciucci, del Pontificio Consiglio per la famiglia -. I documenti della Chiesa ci invitano a stare particolarmente attenti: ci sono storie, situazioni diverse. Queste persone continuano a essere parte della Chiesa, sono e rimangono cristiani in virtù della grazia di Dio». Deve crescere però «l'impegno della comunità cristiana ad accompagnarli». Il matrimonio, ha aggiunto don Ciucci, «non è un gesto privato, ma ha un rilievo anzitutto ecclesiale». «Dobbiamo far sì che in diocesi nasca una rete di servizi, presenti sul territorio - ha rilevato monsignor David Maccarri, collaboratore del Centro diocesano e parroco di Sant'Angela Merici -. Non bisogna isolare il problema. Nelle emergenze la cosa più importante è compattarsi per affrontare con forza le problematiche». Di qui l'idea di «centri che possano accogliere, accompagnare queste famiglie e aiutarle nella preghiera attraverso un cammino di fede». Spazi di ascolto e di sostegno da diffondere nelle parrocchie, in aggiunta ai servizi messi in campo da anni sul territorio, come hanno testimoniato gli interventi del centro Betania, del Consultorio familiare diocesano Al Quadraro, del Movimento dell'Amore familiare, dell'associazione Famiglie separate cristiane.

Il nuovo Centro di aiuto alla vita offre sostegno alle mamme e «auto-aiuto»

San Giuseppe al Trionfale: Cav frutto della preghiera

«Da cuore a cuore, semplice come l'amore». Questo lo slogan scelto per l'inaugurazione del nuovo Centro di aiuto alla vita San Giuseppe, domenica scorsa, presso la parrocchia del Trionfale intitolata al santo. La cerimonia è avvenuta nella basilica gremita di bambini e genitori durante la Messa delle 10.30, tradizionalmente dedicata ai più piccoli. Una celebrazione ricca di segni, come la speciale benedizione impartita a bambini, neonati e mamme in attesa, seguita dall'esplosione della festa con il lancio dei palloncini nell'oratorio adiacente. Il nuovo Cav, inaugurato proprio nella 35ª Giornata per la vita, «è frutto dell'adorazione eucaristica continua, iniziata lo scorso anno in preparazione al centenario della parrocchia, e occupa gli ambienti della ex cappella dell'Adorazione - racconta il parroco padre Wladimiro Bogoni, dell'Opera don Guanella a cui è affidata la comunità del Trionfale -. Gesù Eucaristia si è spostato per fare spazio al bambino che ogni giorno fatica a nascere». «Contiamo al momento 15 volontari - aggiunge Laura Minniti, responsabile del neo-centro - che porteranno avanti i vari servizi, a cui si uniranno diversi collaboratori». Come in un ponte verso l'esterno, per quello che vuole essere «un vero lavoro di rete». Tra i servizi in programma, gruppi di sostegno e di auto-aiuto, «mamme per le mamme, donne per le donne», con consigli, ma anche con risposte concrete, dall'accudimento allo svezzamento, «per fare fronte ad ansie e paure» (informazioni: tel. 333.2150681). Ancora, gruppi di mamme e bambini, con il supporto volontario di pediatri, ginecologi e psicologi per la fascia di età 0-3 anni. Attiva anche la distribuzione di indumenti e di quanto serve sia alle mamme che ai piccoli, grazie a eventi in programma per raccolta fondi e donazioni. Ma molte altre, spiega Minniti, sono le iniziative in cantiere: «Progetti misti a sogni, che in questo periodo stanno diventando realtà». Grazie al contributo dei professionisti che collaboreranno volontariamente con il Cav, «potremo anche fornire visite o consulenze specifiche», continua la responsabile, che parla anche del «sogno» di una casa famiglia nel quartiere per l'accoglienza delle ragazze madri. «Il desiderio di dare aiuto alle mamme in difficoltà - conferma padre Wladimiro - è stato possibile grazie alle coordinate della Provvidenza: la disponibilità di numerosi volontari e la presenza dello spazio adatto. A volte basta soltanto essere attenti a leggere i segni che ci stanno attorno». Il Cav sarà aperto per l'accoglienza tutti i lunedì e martedì dalle 10 alle 12, mentre il giovedì, nello stesso orario, si provvederà alla distribuzione di alimenti per l'infanzia e indumenti. Presto sarà disponibile anche un numero verde. «Intanto - chiosa la responsabile - siamo alla ricerca di mamme, donne, pediatri, ginecologi, psicologi ed ostetriche che vogliano collaborare per realizzare con noi questo sogno».

Federica Cifelli, Antonella Pilia

Il Papa: investire su vita e famiglia

L'appello all'Angelus di domenica scorsa e il saluto al Movimento per la Vita. La Messa celebrata dal cardinale vicario a Santa Maria in Traspontina: «La strada del dono per salvarci dalla crisi»

DI MICHELA ALTOVITI

Vivere è rendere testimonianza alla verità che Gesù Cristo ha incarnato e farsi portavoce del suo amore. Questo il messaggio rivolto all'Angelus dal Papa domenica 3 febbraio, 35ª Giornata per la vita, celebrata come di consueto la prima domenica di febbraio. Il Pontefice si è associato all'auspicio dei vescovi italiani, sollecitando «a investire sulla vita e sulla famiglia, anche come risposta efficace alla crisi attuale», e ha poi salutato i rappresentanti del Movimento per la vita che coloravano la piazza con tanti palloncini. «Auguro successo all'iniziativa denominata "Uno di noi" - ha affermato Benedetto XVI -, affinché l'Europa sia sempre luogo dove ogni essere umano sia tutelato nella sua dignità». Un saluto poi ai rappresentanti delle facoltà di Medicina e chirurgia delle università di Roma, specialmente i docenti di ostetricia e ginecologia, con l'incoraggiamento «a formare gli operatori sanitari alla cultura della vita». La raccolta firme «Uno di noi», in atto fino al prossimo 10 maggio, prevede la sottoscrizione di una petizione per estendere la protezione giuridica del diritto alla vita e dell'integrità di ogni essere umano fin dal concepimento in tutte le aree di competenza della Ue. Un'iniziativa a favore della quale si era pronunciato anche il cardinale vicario Agostino Vallini, nel corso della celebrazione presieduta poco prima nella chiesa di Santa Maria in Traspontina, concelebrata dal vescovo ausiliare Lorenzo Leuzzi e da monsignor Andrea Manto, direttore del Centro diocesano per la pastorale sanitaria. Tra i banchi anche docenti delle cattedre di ginecologia e ostetricia degli atenei romani, che al termine della celebrazione hanno consegnato al cardinale un documento condiviso, frutto del convegno del giorno precedente dedicato alla riflessione sulla legge 194 (*articolo in basso*). «Aderire alle iniziative di tutela della vita non è una questione confessionale - ha affermato il porporato - ma di dignità: la vita, ogni vita è sacra» e ciascuno di noi «è chiamato, in questa specifica giornata, ma non solo, a riflettere sulla propria: sappiamo dare senso all'esistenza che corre così veloce e rapida in questa società della tecnica?». La chiave, secondo il vicario del Papa per la diocesi di Roma, è aprirsi all'annuncio del Signore: annuncio dell'amore di Dio, «che è puro, è dono». Ed è proprio alla cultura del dono che il porporato ha invitato a formarsi e a formare ogni uomo, «perché è la strada anche per salvarci dalla crisi, che evidentemente - ha detto - non è solo economica». Di seguito, l'invito a farsi «dapprima promotori della preghiera per la vita e poi profeti del Vangelo della vita che salva il mondo». C'è il rischio, ha evidenziato il cardinale, «che il concetto di amore venga oggi sminuito e plasmato esclusivamente su richieste ed esigenze propriamente umane». Ecco, allora, il paradigma della carità «che si compiace della verità», come delineato da san Paolo. Ancora, la constatazione che, oltre a quello di amore, anche il concetto di vita «oggi rischi di essere banalizzato e sciupato: a noi cristiani - ha asserito il cardinale - questo non sta bene: le nostre siano battaglie pacifiche che vadano a contrastare questa assuefazione alla cultura della non-vita» perché «la vita viene prima di tutto e finché ce n'è una in gioco noi dobbiamo preservarla».

l'appuntamento

Congresso internazionale al Giovanni Paolo II

Un congresso internazionale sulla famiglia e il matrimonio. Lo ha promosso il Pontificio Istituto Giovanni Paolo II con il Servizio nazionale della Cei per il Progetto culturale. Al centro della due giorni, che avrà luogo all'auditorium Giovanni Paolo II (piazza San Giovanni in Laterano, 4) giovedì e venerdì prossimo (inizio alle 9), saranno i temi «Famiglia, luce di Dio in una società senza Dio» e «Nuova evangelizzazione e famiglia». Previsti interventi di numerosi esperti, con relazioni e testimonianze. Modereranno il preside dell'Istituto promotore, monsignor Livio Melina, l'arcivescovo Savio Hon Tai-Fai, segretario della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli, il segretario del Pontificio Consiglio per gli operatori sanitari, monsignor Jean-Marie Mupendawatu, e il vescovo Mario Toso, segretario del Pontificio Consiglio giustizia e pace.

Condizioni economiche e solitudine della donna le cause principali dell'aborto: se n'è parlato durante la giornata organizzata da 5 università

Ginecologi: medicina, no alla deriva etica

In occasione della 35ª Giornata per la vita le cattedre di Ginecologia e Ostetricia di cinque università romane - Cattolica, Tor Vergata, La Sapienza Sant'Andrea e Policlinico, Campus Biomedico - hanno sottoscritto un documento per garantire alle donne le informazioni e l'assistenza necessarie per operare una scelta consapevole sulla loro gravidanza, a partire dai diritti del feto. Il documento è stato presentato da Domenico Arduini, docente di Clinica ginecologica e ostetrica a Tor Vergata, al termine di un convegno, svoltosi sabato 2, su «Riflessioni su una legge dello Stato: la 194/68». Francesco D'Agostino, docente di Filosofia del diritto all'Università Tor Vergata, ha discusso delle implicanze biopolitiche della sentenza della Cassazione del 2 ottobre 2012. «I giudici della Suprema Corte - ha spiegato - hanno riconosciuto il diritto al risarcimento per la nascita di una bambina handicappata, alla famiglia e alla stessa bambina. Si tratta di una sentenza contraddittoria poiché l'unico modo per evitare l'accaduto sarebbe stato non farla nascere. Al medico si può imputare di aver sottratto alla donna la possibilità di abortire, ma non si può sapere se la donna avrebbe poi effettivamente abortito. La Cassazione stabilisce così un diritto a nascere sano». D'Agostino ha spiegato che il caso ha un precedente in Francia: «A che titolo la giurisprudenza entra nelle questioni sulla vita?», si è chiesto. «A partire dal Codice di Napoleone del 1804, con cui si sottraeva ai parroci e si assegnava ai medici il compito di registrare il nuovo nato all'anagrafe, ma solo se "vitale". Da allora la biopolitica è diventata sempre più invasiva». In tema di aborto sono soprattutto le condizioni economiche e la solitudine della donna le cause principali determinanti le 110 mila interruzioni annuali di gravidanza. «In Italia - ha spiegato Francesco Bonini, docente di Storia e istituzioni politiche alla Lumsa - la spesa per la famiglia e la maternità è diminuita all'1,2% del Pil, quando la media europea è del 2%. La famiglia è stata lasciata sola. Purtroppo le politiche finanziarie a favore delle famiglie rimangono quasi sempre nel catalogo delle buone intenzioni». La cura della vita e della famiglia inizia dalla formazione dei futuri medici. «La laurea in medicina - ha detto Antonio Lanzone, direttore dell'Istituto di Clinica ostetrica e ginecologica alla Cattolica - si è trasformata in una corsa ai crediti. L'etica dovrebbe essere alla base del patto formativo tra professori e studenti. Va contrastata la deriva etica della medicina». Il vescovo Lorenzo Leuzzi, delegato per la pastorale sanitaria, ha sottolineato l'importanza di creare una «nuova generazione di sanitari, capaci di resistere al potere pur di garantire la vita a tutti. Anche a quelli che vivono vite che altri giudicano non degne di essere vissute».

Daniele Piccini

I 45 anni di Sant'Egidio: il Vangelo tra i più poveri

di **Emanuela Micucci**

Con il bastone del Vangelo e i sandali della carità. Da 45 anni la Comunità di Sant'Egidio si è incamminata verso i poveri nelle vie di Roma e del mondo. Monsignor Vincenzo Paglia, presidente del Pontificio Consiglio per la famiglia, ne ripercorre le tappe presiedendo, giovedì sera nella basilica di San Giovanni in Laterano, la Messa per il 45° anniversario della nascita. Presenti in 73 Paesi, gli oltre 60mila membri, la metà impegnati nel Sud del mondo, «come angeli mandati da Dio spendono la propria vita - sottolinea monsignor Paglia - per consolare e aiutare i più deboli, per rendere questo nostro mondo più giusto, più solidale, più pacifico». Forti del Vangelo e della tenacia dell'amore. Come quel primo piccolo gruppo di studenti romani del liceo Virgilio che il 7 febbraio 1968 fondò Sant'Egidio. «Il Concilio era terminato da poco più di due anni - ricorda l'arcivescovo - ma, con quel piccolo germoglio, apparivano i frutti di una nuova primavera nella Chiesa». E «l'ascolto quotidiano della Bibbia, nella preghiera comune della sera, è stato il bastone che ha sostenuto il cammino quotidiano della Comunità sulle vie del mondo». Il segreto di Sant'Egidio? «La Parola di Dio ha suscitato energie straordinarie di amore e di pace», nella vita fraterna e nel servizio ai più poveri, gli amici della Comunità. E loro, anziani, immigrati, rom e sinti, persone con disabilità, senza dimora, malati, riempiono la basilica insieme ai volontari. Monica, da 20 anni con Sant'Egidio, va a trovare in casa gli anziani che vivono soli nel centro di Roma: «Preghiamo insieme, diamo loro una mano. La Comunità è la famiglia di chi serve e di chi è servito». Proprio 40 anni fa, nel 1973, trovata «la casa» nella chiesa di Sant'Egidio a Trastevere, la Comunità inizia il servizio agli anziani e, per la prima volta, esce da Roma per recarsi a Napoli colpita dal colera. «Quel bastone e quei sandali da allora non sono rimasti mai più fermi - prosegue monsignor Paglia -: sono andati e tornati, così come accadde nella prima missione dei discepoli». Nel 1982 nasce in Germania la prima Comunità fuori dell'Italia. Dieci anni dopo si firma la pace per il Mozambico grazie alla mediazione di Sant'Egidio. Nel 2002 apre a Maputo il primo centro del Progetto Dream per la cura dell'Aids, che finora ha assistito oltre 200mila persone in 10 Paesi africani. A concelebrare la liturgia oltre 280 tra cardinali, vescovi - tra cui l'assistente ecclesiastico Matteo Zuppi - e sacerdoti di Roma e di altre parti del mondo. Ci sono anche 16 rappresentanti di altre Chiese e comunità ecclesiali, segno dell'impegno per il dialogo ecumenico e interreligioso della Comunità. Presenti ambasciatori e autorità civili. «Il nostro contributo più grande all'Anno della fede è mostrare il volto di Gesù nel povero», spiega il presidente della Comunità Marco Impagliazzo, accanto al fondatore Andrea Riccardi.

San Giovanni in Laterano: un ciclo di catechesi sul «Credo»

Prendono il via una serie di celebrazioni per la Quaresima nella basilica di San Giovanni in Laterano, che saranno presiedute dal vescovo Luca Brandolini, vicario del cardinale arciprete. Il primo appuntamento è, naturalmente, per il giorno 13 febbraio, Mercoledì delle Ceneri, alle 17, con la Messa pontificale con benedizione e imposizione delle ceneri. Il 15 e tutti gli altri venerdì della Quaresima - 22 febbraio, 1 marzo, 8 marzo, 15 marzo e 22 marzo - si terrà alle 16 la Via Crucis all'interno della cattedrale di Roma; al termine, alle ore 17, seguirà la celebrazione eucaristica. Domenica 17 alle 16.45, invece, è in programma la stazione quaresimale: prevista la processione dal Battistero al canto delle Litanie, la Messa in arcibasilica e la benedizione con la reliquia della Croce. Quindi il 20 febbraio e gli altri mercoledì di Quaresima - 27 febbraio, 6 marzo, 13 marzo, 20 marzo - il vescovo terrà delle catechesi sul Credo, in occasione dell'Anno della fede. La prima sul tema «Io credo, noi crediamo: la professione di fede cristiana»; il 27 su «Credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra»; il 6 il presule si soffermerà su «Credo in Gesù Cristo, figlio di Dio, fatto uomo in Maria per opera dello Spirito Santo (Il mistero dell'incarnazione)». Il 13 rifletterà su «Credo in Gesù Cristo che ha sofferto, è morto e risorto, è asceso al Cielo e tornerà nella gloria alla fine del tempo (Il mistero pasquale)». Il 20 marzo la conclusione con «Credo nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita».

Alla Gregoriana l'intervento del promotore di giustizia presso la Congregazione della dottrina della fede e un primo bilancio del lavoro del Centro per la protezione dei minori

Cresce la consapevolezza nella lotta agli abusi

di **Daniele Piccini**

«Nonostante tutto io voglio essere cattolica, voglio rimanere nella Chiesa, mi ci attacco con le unghie e con i denti e voglio venire fuori da questa storia». Con queste parole un anno fa Marie Collins, una signora irlandese abusata sessualmente a 13 anni dal cappellano dell'ospedale in cui era ricoverata, concludeva la sua testimonianza al simposio internazionale «Verso la guarigione e il rinnovamento», organizzato dal 6 al 9 febbraio 2012 alla Pontificia Università Gregoriana. La rabbia di Marie e il suo amore per la Chiesa - urlati davanti a 220 esperti di abusi su minori provenienti dai cinque continenti e ad un centinaio di vescovi delle Conferenze episcopali del mondo - compaiono ora, tradotti in dodici lingue, in un volume che raccoglie gli Atti di quel simposio, presentato lo scorso 30 gennaio anche a Papa Benedetto XVI. Vi si possono leggere le considerazioni del cardinale Reinhard Marx sulle componenti culturali degli abusi, i risultati dei workshop e le riflessioni teologiche dei docenti della Gregoriana. «Il simposio dello scorso anno - ha spiegato padre Hans Zollner, presidente del Comitato direttivo del Centro per la protezione dei minori - è stato la tappa di un processo importante e un passo irreversibile della Chiesa universale. Ha favorito l'acquisizione di una maggiore consapevolezza del problema in molte parti del mondo, un passo decisivo nella direzione di fare giustizia a favore delle vittime di abuso. Gli Atti rappresentano ora un punto di riferimento per chi lavora dentro o fuori la Chiesa». Il Centro per la protezione dei minori - nato a seguito del simposio, dalla collaborazione tra l'Istituto di psicologia della Gregoriana, il Dipartimento di psichiatria e psicoterapia del bambino e dell'adolescente dell'ospedale universitario di Ulm, e l'arcidiocesi di Monaco e Frisinga - ha elaborato un programma di e-learning che prevede 30 ore di lezione, il 75% online e il 25% face-to-face, per una durata totale di due anni con quattro esami online. I partecipanti, per il biennio 2012-2014, sono 114. «L'obiettivo - ha spiegato Hubert Liebhardt, direttore del Centro, presentando i primi risultati della sperimentazione - è aumentare la consapevolezza sul fenomeno degli abusi, le competenze e le capacità di gestione. I destinatari sono sacerdoti, diaconi, religiosi e religiose, assistenti parrocchiali, catechisti». Le Conferenze episcopali di tutto il mondo si sono attivate per stabilire dei protocolli di intervento contro gli abusi. Nel maggio 2011 la Congregazione per la dottrina della fede, sulla scorta del *motu proprio* di Papa Benedetto XVI, aveva spedito loro un invito all'elaborazione di linee guida, indicando cinque aree di intervento: assistere le vittime degli abusi sessuali, mettere in atto azioni di prevenzione, curare la formazione spirituale e morale dei futuri sacerdoti, soccorrere psicologicamente e spiritualmente il sacerdote accusato di abusi e collaborare con le autorità civili. «Oltre tre quarti delle 112 Conferenze episcopali destinatarie della circolare - ha spiegato padre Robert Oliver, promotore di giustizia presso la Congregazione per la dottrina della fede, nominato lo scorso 22 dicembre dal Pontefice - hanno già iniziato a rispondere. I più alti tassi di risposta vengono da Sud America, Nord America, Oceania ed Europa. La Congregazione ha iniziato a inviare commenti e osservazioni alle singole Conferenze, al fine di migliorare il lavoro fatto». Secondo i dati della Congregazione, ha detto in conclusione padre Oliver, «il maggior numero di casi segnalati in un solo anno è stato di 800 nel 2004. Nel corso degli ultimi tre anni, il numero di casi si aggira sui 600 ogni anno. I casi provengono da ogni parte del mondo, senza grandi distinzioni culturali; la maggioranza dei grandi crimini riguardano fatti accaduti tra il 1965 e il 1985».

Padre Robert Oliver, promotore di giustizia presso la Congregazione per la dottrina della fede, alla conferenza alla Gregoriana (foto Gennari)

la celebrazione

Don Santoro, fedeltà alla Parola

Un punto di riferimento, un testimone, un esempio: monsignor Guerino Di Tora, vescovo ausiliare per il settore Nord, ha ricordato così don Andrea Santoro a sette anni dalla morte, nella Messa celebrata martedì a Santa Croce in Gerusalemme, e preceduta lunedì 4 da una veglia di preghiera nella parrocchia dei Santi Fabiano e Venanzio, l'ultima in cui don Santoro ha prestato servizio come parroco. Poche parole per raccontare l'impegno pastorale di un sacerdote che ha speso la vita per il Vangelo, prima nelle parrocchie di Roma, e poi nella chiesa di Santa Maria a Trabzon, in Turchia, dove è stato ucciso con due colpi di pistola il 5 febbraio 2006.

Una vocazione all'accoglienza e al dialogo ecumenico che, ha detto monsignor Di Tora, «don Andrea sentiva fortemente, convinto che in quelle zone, che sono state culla del cristianesimo, potessero ancora esserci segni visibili della presenza cristiana». Un impegno per la missione portato avanti con fiducia nella chiamata del Signore: dove era difficile esercitare il ministero sacerdotale, la presenza di don Andrea è stata «testimonianza di prossimità, di quella vicinanza in nome di Cristo che non chiede nulla in cambio e che rende credibile ancora oggi il Vangelo», ha proseguito il vescovo. La vita di don Santoro in Turchia si è sviluppata secondo la Parola, fino al sacrificio della vita; un sacrificio che, ha concluso il presule, «è espressione di fedeltà alla vocazione e ci invita ad abbracciare ogni giorno il martirio della coerenza nella fede». Monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas diocesana, ha concelebrato la liturgia e ha ricordato come don Andrea «abbia pienamente tradotto nella sua carne le parole di San Paolo: "Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me". Era presenza viva di Cristo, piccola fiammella dell'amore di Dio per gli altri, in una fede profondamente incarnata».

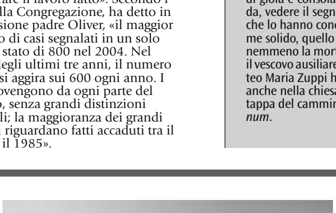
Testimoni di questa vita completamente immersa nell'amore di Dio anche ex parrocchiani di don Andrea, come Maria Cristina Vanzetto, della parrocchia Gesù di Nazareth - nel quartiere Verderocca, guidata da don Santoro negli anni Ottanta -, che lo ricorda come «una persona speciale, che viveva con concretezza l'essere imitatore di Cristo nella vita di tutti i giorni». Vanzetto, assieme ad altri ex parrocchiani, fa parte dell'Associazione don Andrea Santoro onlus, nata subito dopo la morte del sacerdote per farne conoscere la figura e la spiritualità attraverso incontri, eventi e la pubblicazione di scritti. Una rete creata per diffondere la testimonianza e l'esperienza di don Santoro, e divenuta sostegno alla sua famiglia, perché, spiega la sorella Imelda, «il dolore c'è, ma ci riempie di gioia e consolazione sapere che la gente lo ricorda, vedere il segno che ha lasciato nei cuori di tanti che lo hanno conosciuto, qui e in Turchia». Un legame solido, quello di don Andrea con la Turchia, che nemmeno la morte ha potuto spezzare: il 5 febbraio il vescovo ausiliare del settore Centro monsignor Matteo Maria Zuppi ha celebrato una Messa di suffragio anche nella chiesa di Santa Maria a Trabzon, ultima tappa del cammino pastorale del sacerdote *fidei donum*.

Maria Elena Rosati

Trionfale, la carità nel quotidiano

L'impegno della comunità di Santa Maria delle Grazie, che riceve oggi la visita del cardinale vicario. Tanti gli anziani in condizioni di disagio

È una comunità attiva quella della parrocchia di Santa Maria delle Grazie al Trionfale, che riceve questa mattina la visita del cardinale vicario Agostino Vallini. Eretta il 13 agosto del 1941, sorge tra la stazione Cipro della metro A e la parte delle mura leonine che dà accesso ai Musei Vaticani. Una delle immagini più venerate di Maria, a Roma, si trova proprio in questo santuario: un'icona bizantina, risalente ai secoli XI-XII, della *Mater Gratiarum* che allatta Gesù Bambino. La tradizione, documentata, vuole che sia arrivata da Gerusalemme sul finire del Cinquecento, portata a Roma dall'asceta fra Albenzio de' Rossi il cui motto era: «Facemo bene adesso, ch'havemo tempo», parafrasi romanesca delle parole di san Paolo ai Galati. «Questa esortazione, vecchia più di cinque secoli - racconta il parroco, don Romano de Angelis -, è per noi attualissima. È un monito per noi sacerdoti e per tutti i fedeli. Insieme siamo impegnati a vivere la carità nel quotidiano, una carità che comprende l'elemosina nei confronti dei più poveri, ma anche la condivisione del tempo messo a disposizione del prossimo». Sono tante le attività che impegnano sacerdoti e parrocchiani a Santa Maria delle Grazie. Oltre a quelle legate all'iniziazione cristiana e alla catechesi, ci sono gli appuntamenti degli scout dell'Agesci, con più di 120 tra bambini e ragazzi dagli 8 ai 21 anni; l'Azione cattolica per adulti e ragazzi; associazioni culturali; i gruppi famiglia; l'Unitalsi; l'Apostolato della preghiera. «Molto importante - prosegue don Romano - il lavoro del gruppo Caritas con il centro d'ascolto e lo sportello famiglia, a cui si aggiunge l'altrettanto preziosa opera del volontariato vincenziano». Quest'ultimo, composto in prevalenza da signore anziane, «vive l'incontro con le persone attraverso l'ascolto dei loro problemi, con una presenza costante sul territorio. Visitando a domicilio i più svantaggiati, conoscono le loro esigenze, anche spirituali, portando avanti quella che è una "carità pedagogica"». Nella zona «c'è gente che non ha da mangiare - dice Alberto Travaglini, uno dei ministri straordinari dell'Eucarestia -. Ce ne accorgiamo andando nelle case di molti anziani che vivono, sempre più, in situazioni limite di disagio economico e sociale. Persone lasciate sole che cerchiamo di aiutare con la nostra vicinanza e il nostro impegno». A Santa Maria delle Grazie non si esclude nessuno, si cerca anzi di accogliere tutti partendo dai più bisognosi, «perché come dice Matteo nel suo Vangelo - conclude don Romano -, è Gesù che ha fame, che ha sete, che ha bisogno di essere vestito. La carità più grande è donare Dio, giorno dopo giorno, senza perdere un attimo». Fare bene adesso, «ch'havemo tempo».



Santa Maria delle Grazie al Trionfale (foto Gennari)

Christian Giorgio

cinema

«Re della terra selvaggia» punta all'Oscar

È uno di quei casi che capitano poche volte e quindi lasciano segni consistenti. Alla prossima notte degli Oscar (il 24 febbraio prossimo), *Re della terra selvaggia* si presenta con quattro candidature: miglior film, miglior regia, migliore sceneggiatura, migliore attrice protagonista. In merito a quest'ultima va ricordato che la bambina (Quvenzhané Wallis, nella storia Hushpuppy, *nella foto*) è nata il 28 agosto 2003 a Houma, Louisiana, ed è la più giovane candidata di tutti i tempi agli Academy Awards. Anche il regista, Benh Zeitlin, merita attenzione: nato nell'ottobre 1982, è compositore e animatore e arriva ora all'esordio nel cinema. Premesse di grande impatto dunque per questo film uscito nelle sale in questo fine settimana e accompagnato da grandi aspettative. La storia è indubbiamente curiosa. Hushpuppy, bambina di sei anni (l'età di quando ha girato), vive con il padre Wink nella comunità chiamata Bathtub (la Grande Vasca) una zona paludosa nel delta del Mississippi. Ben sapendo di aver contratto una grave malattia, Wink si adopera per preparare la figlia a vivere senza di lui. Nel frattempo una catastrofe di enormi dimensioni sta per abbattersi sulla Grande Vasca. Gli equilibri naturali sono prossimi a frantumarsi e nello stesso tempo nella zona arrivano gli Aurochs, animali preistorici feroci. Hushpuppy però è fermamente intenzionata a sopravvivere nella propria terra e a continuare la ricerca della madre, scomparsa tanto tempo prima e che per lei è un vago, struggente ricordo. Il punto di partenza è una pièce teatrale: la storia di un ragazzino che perde il papà in un luogo alla fine del mondo. Sui due protagonisti (il ragazzino è diventato una lei) il copione disegna la forza, la caparbietà, la rabbia di chi non vuole arrendersi alla distruzione. Fuori dalla Grande Vasca, in lontananza, le ciminiere si delineano minacciose a coprire cielo e terra. Dentro, nei capanni e nei barconi, ci sono acqua, cibo fatto di gamberetti e granchi, birra, alcool. La diga esplode, il villaggio va evacuato, loro si oppongono. L'ospedale in cui viene ricoverato non attenua la rabbia di Wink, che scappa e va verso la morte. I grandi animali corrono liberi sui territori devastati. Hushpuppy crede di aver trovato la mamma. Girato col genuino incalzare di passioni visionarie, coraggioso nell'affrontare senza sconti il contrasto tra civiltà costituita e ribellione ai margini, il racconto combatte un vigoroso duello tra ragione e utopia, tra realismo e metafora, talvolta tentato dal grande slancio epico, talaltra frenato da soluzioni più semplici e prevedibili. Un trattato filosofico/ambientalista un po' grezzo ma carico di promesse per il neoregista.

Massimo Giraldi

arte

Si chiama «Memoria» la personale di Antonio De Pietro in mostra ai Mercati di Traiano-Museo dei Fori Imperiali, visitabile fino al 10 marzo. Esposte 41 opere, 7 installazioni e 16 disegni dell'artista calabrese, create appositamente perché dialogassero con lo spazio dei Mercati.

Ai Mercati di Traiano la personale di De Pietro

APPUNTAMENTI

proposte per una settimana — *email: redazione@romasette.it*

Vicariato, mercoledì uffici aperti dalle ore 9 - Iniziative per l'Anno della fede - Messa per i sordi ai Santi Patroni
Bruna Costacurta e Massimo Franco alla Chiesa del Gesù - Presentazione del libro sul Papa a cura dell'arcivescovo Gänswein

Vicariato

MERCOLEDÌ UFFICI APERTI DALLE 9. Mercoledì 13, in occasione della celebrazione delle Ceneri che il cardinale vicario presiederà a San Giovanni in Laterano per il personale del Vicariato, gli uffici del Vicariato apriranno alle ore 9.

Anno della fede

RIFLESSIONE SULLA BIBBIA A SANTA MARIA REGINA DEGLI APOSTOLI. Per il ciclo sui cardini della fede cristiana, promosso dal Centro culturale San Paolo, domani alle 20 la parrocchia Santa Maria Regina degli Apostoli (via Antonino Pio, 75) ospiterà la riflessione su «La Bibbia. Luogo privilegiato dell'incontro con Dio». Interverranno i biblisti don Giacomo Perego e Rosalba Manes.

MONSIGNOR PENNA A SANTA MELANIA. «Le "formule di fede" nell'Antico e nel Nuovo Testamento» è il titolo dell'intervento del biblista monsignor Romano Penna, che avrà luogo martedì 12 alle 21 a Santa Melania Juniore (via Eschilo, 100/E) nell'ambito del ciclo dedicato al Credo.

CONVEGNO ALLA LATERANENSE CON TAVOLA ROTONDA SUI MASS MEDIA. L'aula Pio XI della Pontificia Università Lateranense (piazza San Giovanni in Laterano, 4), giovedì 14 alle 9, farà da sfondo a un convegno sul tema «La fede nasce dall'ascolto della croce». L'evento sarà moderato dal passionista padre Fernando Taccone, direttore della Cattedra Gloria Crucis e, dopo il saluto del rettore, il vescovo Enrico dal Covolo, interverranno il biblista monsignor Romano Penna, il teologo monsignor Renzo Gerardi e padre Aristide Serra, dei Servi di Maria. Nel pomeriggio, tavola rotonda dedicata a «I mass media sulla fede, di fronte alla sofferenza e alla morte», con il passionista padre Ciro Benedettini, vice direttore della Sala stampa Vaticana, e i vaticanisti Luigi Accattoli e Aldo Maria Valli. Info: www.pul.it; 06.69895676/699.

LA CAMALDOLESE MADRE PORCELLATO A SAN SATURNINO. Per il ciclo «Gli atti della fede», giovedì 14 alle 21, la cripta della parrocchia di San Saturnino (via Avigliana, 3) ospita una conferenza sul tema «Nutrire la fede» tenuta dalla camaldolese Madre Maria Michela Porcellato, abbadessa del Monastero di Sant'Antonio Abate.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

MARTEDÌ 12
Alle 10 in Vicariato, nella sala al terzo piano, presiede la riunione del Consiglio presbiterale.

MERCOLEDÌ 13
Alle 8 in San Giovanni in Laterano presiede la Messa con l'imposizione delle Ceneri.
Alle 16.30 partecipa alla stazione quaresimale presieduta dal Santo Padre in Santa Sabina.

GIOVEDÌ 14
Alle 9.45 accompagna il clero di Roma in udienza dal Santo Padre.

SABATO 16
Alle 16.30 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di Santa Maria a Setteville.

DOMENICA 17
Alle 9.30 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di San Francesco ad Acilia.

celebrazioni

FESTA DELLA MADONNA DI LOURDES A SANTA MARIA IN AQUIRO. In occasione della festa della Beata Maria Vergine di Lourdes, domani la parrocchia di Santa Maria in Aquiro (piazza Capranica) propone tre momenti di preghiera: alle 11 la Messa presieduta dal vescovo ausiliare per il settore Centro, Matteo Zuppi, concelebrata dai parroci della I prefettura; alle 16 la celebrazione per gli ammalati guidata da padre Renato Salvatore, generale dei religiosi camilliani; e alle 18 la concelebrazione presieduta dal cardinale Angelo Amato, prefetto della Congregazione delle cause dei santi. Nel giorno della festa si potrà lucrare l'indulgenza plenaria.

MESSA E FIACCOLATA DEL MOVIMENTO APOSTOLICO SORDI AI SANTI PATRONI. Il Movimento Apostolico Sordi della diocesi invita i sordi a partecipare domani alle ore 17.30 nella parrocchia dei Santi Patroni d'Italia (Cironvallazione Gianicolense, 12) alla recita del Rosario, alla celebrazione della Messa e alla fiaccolata. Presenti sacerdoti e interpreti per la traduzione nella lingua dei segni.

SAN VALENTINO, L'ARCIVESCOVO FISICHELLA ALLA FESTA PATRONALE. Giovedì 14 la parrocchia di San Valentino (via Germania 13), presbitero e martire romano, alle 18.30 festeggia il patrono con una Messa solenne presieduta dall'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione. Seguirà la benedizione delle coppie di fidanzati e di sposi.

RITO DELL'ELEZIONE DEI CATECUMENI. Sabato 16, alle 16, nella basilica di San Giovanni in Laterano si terrà il rito dell'elezione o dell'iscrizione del nome dei catecumeni (circa 80). Presiederà il vicegerente, arcivescovo Filippo Iannone.

LITURGIA IN MEMORIA DEL BEATO ANGELICO. Sarà l'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, a presiedere la Messa nella memoria liturgica del Beato Angelico. Alle 19.30 concerto con musiche di Antonio Vivaldi, eseguite da Coro e Orchestra del Teatro dell'Opera di Roma.

formazione

SALESIANA, CORSO DI MEDIAZIONE INTERCULTURALE. Scade il 15 febbraio il termine delle iscrizioni al corso dell'Università Salesiana che permette di acquisire il titolo di diploma universitario in Comunicazione e Mediazione interculturale. Info: www.unisal.it.

incontri

SANTI MARCELLINO E PIETRO AL LATERANO, LECTIO DEL VESCOVO DAL COVOLO. La parrocchia dei Santi Marcellino e Pietro al Laterano (via Merulana) celebra domani la festa della Madonna di Lourdes con il vescovo Enrico dal Covolo: alle 18 lectio divina su «La comunità di Gerusalemme "icona" della Chiesa e di ogni comunità cristiana», alle 19 la Messa.

«SERMONE» ALLA CHIESA NUOVA DEDICATO A SAN TOMMASO D'AQUINO. Giovedì 14 alle 18.30, nella sala San Filippo della parrocchia di Santa Maria in Vallicella (via del Governo Vecchio, 134), Filippo Morlacchini terrà per i «Sermoni dell'oratorio» una conferenza su «La "novità perenne" di San Tommaso d'Aquino: fede, ragione e codice penale».

CETTINA MILITELLO AL «SABATO MARIANO». Sarà Cettina Militello, professoressa del Marianum, la protagonista del «Sabato mariano» del 16 alle 16, nella basilica di Santa Maria in Via Lata (via del Corso, 306). Interverrà su «Le donne e Maria: la riscoperta di un modello».

BRUNA COSTACURTA E MASSIMO FRANCO ALLA CHIESA DEL GESÙ. «La de-creazione dei/nei rapporti umani, la violenza, la patologia del rapporto con i simili e con l'ambiente» è la tematica al centro del dialogo tra Bruna Costacurta, docente di Teologia della Lateranense, e il giornalista Massimo Franco, previsto domenica 17 alle 17 alla Chiesa del Gesù (via degli Astalli, 16). L'incontro rientra nel ciclo «In principio Dio creò… Alle origini della vita, alle origini della fede».

cultura

PRESENTAZIONE LIBRO SU BENEDETTO XVI CURATO DALL'ARCIVESCOVO GÄNSWEIN. «Benedetto XVI. Il Papa visto da personaggi famosi», curato dall'arcivescovo Georg Gänswein, prefetto della Casa Pontificia, verrà presentato giovedì 14 alle 17 all'Università Cattolica (L. Francesco Vito). Ai saluti del rettore, Franco Anelli, e del direttore della Libreria Editrice Vaticana, don Giuseppe Costa, seguiranno interventi del ministro Lorenzo Ornaghi, del sociologo Sergio Belardinelli e del giornalista Giuliano Ferrara, moderati dalla collega Monica Maggioni. Conclusioni del curatore.

CHIESA DEL GESÙ, RAPPRESENTAZIONE DI CAMUS E COMMENTO DEL CARDINALE RAVASI. La rettoria del Gesù e la parrocchia di San Marco al Campidoglio promuovono la rappresentazione del dramma «I giusti» di Albert Camus, adattato e diretto da Rosario Tronnolone, venerdì 15 alle 21 nella Chiesa del Gesù (via degli Astalli 16). Commento del cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della cultura. Ingresso libero: biglietto da richiedere ai due soggetti promotori.

le sale della comunità — cinema

DELLE PROVINCIE *V. Delle Provincie, 41 tel. 06.44236021* — *Da merc. 13 a dom. 17* **Mai stati uniti** *Ore 16.15-18.20-20.25-22.30*

CARAVAGGIO *V. Paisiello, 24/i tel. 06.8554210* — *Da ven. 15 a dom. 17* **La parte degli angeli** *Ore 16.15-18.20-20.25-22.30*

DON BOSCO *V. Publio Valerio, 63 tel. 06.71587612* — *Gio. 14 e ven. 15* **La parte degli angeli** *Ore 18-21*; *Sab. 16 e dom. 17* **Ralph Spaccatutto** *Ore 16-18*; *Sab. 16, ore 21* **Io e te**

Lorenzo, un quattordicenne introverso che vive con difficoltà i rapporti con i suoi genitori e i compagni, decide di prendersi una «vacanza» chiudendosi in cantina, mentre tutti credono che lui sia partito per la settimana bianca. vorrebbe godersi la solitudine, con la sola compagnia di libri e bibite, ma all'improvviso arriva Olivia, la sorellastra quasi sconosciuta, di dieci anni più grande, alla ricerca di alcuni suoi oggetti. La convivenza forzata farà scaturire scontri e liti, ma porterà anche allo scoperto le fragilità di entrambi, improvvisamente complici e bisognosi dell'affetto l'uno dell'altra...

musica

«Concerti in cripta»: al Gp2 classica e tango con i giovani

Ventiquattro giovani interpreti per sei appuntamenti con la musica, classica ma non solo. Si inaugura il 15 febbraio, presso il Centro GP2 (vicolo del Grottino 3/b), la stagione musicale dei Concerti in Cripta, promossa dalle Acli di Roma e dal Servizio diocesano per la pastorale giovanile. I concerti, che si terranno fino all'11 maggio nella suggestiva cornice della Cripta Borromeo della chiesa dei Santi Ambrogio e Carlo al Corso, offrono al pubblico un programma che spazia dalle colonne sonore di Rota e Morricone ai tanghi di Piazzolla e Galliano, passando per il '700 di Gluck e Mozart, la grande stagione ottocentesca di Beethoven, Chopin e Donizetti fino alle composizioni del più moderno Shostakovich.
Scorrendo il programma dei concerti, quello che colpisce maggiormente è la giovane età dei maestri - il più «vecchio» dei quali appena ventottenne -, ma già tutti pluripremiati e con numerose tournée al proprio attivo. «La cifra distintiva dei Concerti in Cripta - ci spiega Sarah Mataloni, ideatrice della rassegna con Giorgia Alessandra Brustia - è infatti proprio questa: offrire ai giovani l'occasione di ascoltare musica di alto livello interpretata da coetanei di talento». Nella convinzione che i migliori ambasciatori della musica «colta» presso le nuove generazioni non possano che essere dei giovani.

Elisa Storace

L'arcivescovo Chacour, una vita per il dialogo

L'arcivescovo Elias Chacour

L'impegno per la riconciliazione tra palestinesi ed ebrei e quello per l'educazione dei ragazzi al centro dell'azione del presule melkita, intervenuto al Centro Russia Ecumenica alla presentazione del libro dedicato alla sua storia. «Roma può avere un ruolo importante per il processo di pace»

DI LAURA BADARACCHI

«Roma è molto importante per noi, cattolici in Terra Santa: ha un ruolo e una dimensione mondiale, soprattutto perché il Vaticano si trova qui. Potrebbe avere un ruolo importante per il processo di pace: invito i romani a venire a visitare non solo i monumenti, ma le pietre viventi della nostra Chiesa. La visita alle nostre comunità rappresenta un incoraggiamento davvero significativo per la perseveranza». A sottolinearlo con forza è l'arcivescovo Elias Chacour, che nel pomeriggio di giovedì scorso ha presentato al Centro Russia Ecumenica il libro *Storia di Elias Chacour. Un altro uomo della Galilea e facitore di pace in Israele/Palestina*, scritto da Patricia Griggs ed edito da Jaca Book. Insieme al presule, sono intervenuti don Sergio Mercanzin, direttore del Centro Russia Ecumenica, la traduttrice del volume Anna Maria Cagiano de Azevedo e la parlamentare europea Luisa Morgantini. Un personaggio eclettico e pieno di risorse, monsignor Chacour: a partire dalla sua biografia, che somiglia alla trama di un romanzo. Nato nel 1939 a Biram, nel nord della Galilea, prima di diventare arcivescovo della Chiesa greco-cattolica melkita di Akko, Haifa, Nazaret e della Galilea (ovvero la più grande comunità cristiana in Terra Santa), è stato organizzatore di scuole perché «è solo attraverso l'educazione che si insegna a rispettare l'altro e la sua dignità», sostiene. Nonostante la drammatica situazione del suo popolo, i palestinesi, e le sue vicende personali, ha saputo dedicare la sua vita alla riconciliazione dei «fratelli di sangue» ebrei. «Il clima che si respira oggi in Terra Santa non può essere scisso dalla situazione politica e sociale. Gli israeliani si orientano verso un governo di destra e questo non fa progredire la pace. Ma non penso solo alla nostra terra: tutto ciò che accade oggi in Medio Oriente, fino in Iraq e Afghanistan, ci rattrista profondamente, perché ce ne sentiamo parte: non siamo un'isola separata», afferma l'arcivescovo, impegnato in prima linea nel dialogo interreligioso e interconfessionale. Che, osserva, «prosegue sempre ma non molto in fretta. Abbiamo riunioni due volte all'anno, una volta a Gerusalemme e una volta a Roma. Vogliamo presentare la religione come una componente della pace, non del conflitto. Anche se le relazioni tra ebrei e cristiani hanno sempre un fondo di amarezza, perché i cristiani sono palestinesi e non cittadini a pieno titolo». Di questa ostinata voglia di confronto è testimonianza anche la triplice candidatura al Nobel per la Pace ricevuta da monsignor Chacour, che nella sua stessa identità vive una doppia appartenenza: palestinese e cittadino di Israele, ha realizzato un'opera di pace così grande da impressionare le commissioni del prestigioso riconoscimento, forse più abituate a capi di Stato o a singole figure operanti per la giustizia. A spiccare, fra la sua esperienza, sono le Mar Elias Educational Institutions (Meei), frutto di decine d'anni di realizzazioni di scuole d'ogni ordine e di università nello Stato di Israele: tra gli insegnanti e gli studenti ci sono israeliti, musulmani, cattolici e drusi. Le Meei sorgono nel villaggio arabo di Ibillin, dove sono nati anche i Pellegrini di Ibillin (Pilgrims of Ibillin), formatisi per dare sostegno a tutte le comunità cristiane in Israele che si attivano per la pacifica coesistenza con israeliani e musulmani. Qui monsignor Chacour riceve la visita del rabbino capo, che ricambia a sua volta: uno dei tangibili piccoli passi che hanno il sapore d'incontro su un terreno comune e il profumo di una pace possibile.